Num. 174

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1863

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L. 40	21	[illegible]
» Provincie del Regno	» [illegible]	25	13
» Svizzera	» [illegible]	30	16
» Roma (franco ai confini)	» [illegible]	[illegible]	14

TORINO, Venerdì 24 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L. 80	[illegible]	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	» 58	30	16
Inghilterra e Belgio	» 120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
23 Luglio	742,18	741,72	740,82	+28,0	+30,8	+32,6	+26,8	+31,2	+30,2	+19,8	N.	E.S.E.	N.E.	Nuv. squarciate	Nuv. sparse	Nuv. squarciate

PARTE UFFICIALE

TORINO, 23 LUGLIO 1863

Relazione a S. M. fatta in udienza del 5 luglio 1863.

Sire,

In alcuna delle Provincie Meridionali del Regno e specialmente in quella di Capitanata e sul pendio ed alle falde del Gargano esistono vasti boschi di Pini di Aleppo detti comunemente Zappini.

Questi Pini, che non danno frutto ed il cui legname non è atto che ad uso di fuoco, offrono due distinti e cospicui prodotti, consistenti l'uno nel liquido resinoso che scaturisce dal tronco mediante apposite incisioni, e da cui si estrae l'acqua ragia e la pece di così importante ed esteso uso nelle arti ed industrie, l'altro nella corteccia esterna che si riproduce a determinati periodi ed è molto ricercata in commercio sotto il nome di petecchia per la concia delle pelli.

Però mentre i proprietari in genere possono ricavare dalle piante di Pino il primo dei mentovati prodotti, trovano poi un insormontabile ostacolo a procurarsi il secondo nel Regolamento del 2 settembre 1832, vigente nelle Provincie Meridionali, col quale mentre si segnano le norme e le epoche dello scortecciamento dei sugheri, si proibisce lo sbucciamento o decorticazione artificiale di ogni altra specie di alberi silvani, fra i quali vanno compresi i Pini di cui si tratta.

In tal condizione di cose essendosi elevati vivi reclami per parte dei possessori di Pini di Aleppo onde ottenere la facoltà di decorticarli e ricavare così un utile del quale in oggi non possono godere, e siccome per i dettami della scienza silvana è oramai provato che il Pino di Aleppo dopo il primo periodo di sua vita ha nella parte esterna una corteccia sugherosa ed arida, la quale naturalmente si stacca, e che la vegetazione della pianta non soffre per l'artificiale staccamento della medesima, quando sia tolta nella sola parte superficiale, riesce vessatoria e senza scopo la proibizione contenuta nel Regolamento suddetto.

Il Riferente quindi ravvisando necessario torre di mezzo una disposizione che urta col principio di libertà della proprietà fondiaria senza che sia giustificata da alcuna ragione d'interesse generale o particolare, e che è di grave scapito ai possidenti di boschi, crede saggio consiglio togliere la mentovata proibizione facendo facoltà di concedere al riguardo gli opportuni permessi.

È fiducioso che la Maestà Vostra vorrà approvare il divisato provvedimento, ha l'onore di sottoporvi il relativo Decreto pregandovi di volervi apporre la Reale Vostra firma.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Visto il Decreto 2 settembre 1832 col quale è approvato un regolamento che, mentre segna le norme per lo sbucciamento dei sugheri, vieta lo scortecciamento degli alberi silvani nelle Provincie Meridionali;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. È fatta facoltà alle Amministrazioni generali d'acque e foreste in Napoli e Sicilia di permettere lo scortecciamento dei Pini d'Aleppo e di ogni altra pianta silvana che ne sia suscettibile.

Art. 2. Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio provvederà per la formazione di apposito regolamento che stabilisca le norme e le cautele da osservarsi per la concessione dei permessi di cui è caso.

Art. 3. È abrogato il disposto dal regolamento 2 settembre 1832 in quanto soltanto sia contrario al presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 5 luglio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

Il N. 1351 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il Decreto sopra riferito.*

In udienza del 18 giugno p. p. S. M., sulla proposizione del Guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Martinez Vincenzo, applicato di 2.a cl. nel disciolto dicastero di Grazia e Giustizia in Palermo, ora addetto alla segreteria della Commissione per le provvisioni ecclesiastiche, addetto temporariamente alla segreteria della R. procura generale presso la Corte d'appello di Catania;

Ciancarini Pietro, già segretario del mandamento di Monte Rubiano, attualmente sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, nominato sostituito segretario nel tribunale del circondario di Ancona.

S. M. sopra proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti ha fatto con Decreti del 18, 21 e 28 giugno p. p. le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

18 giugno

Adragna Giuseppe, sostituito procuratore del Re in Messina, nominato reggente l'ufficio del procuratore del Re in Mistretta;

Todaro Vincenzo, giudice nel mandamento di Barcellona, nominato sost. procuratore del Re nel tribunale circondariale di Messina;

Di Lorenzo Giuseppe, procuratore del Re in Mistretta, è collocato in aspettativa.

21 giugno

Faranda avv. Giuseppe, nominato vice-presidente del tribunale di commercio in Messina;

Pedrazzi dott. Angelo, giudice mandamentale in Montecchio, tramutato a Correggio (Emilia);

Bertolini dott. Giuseppe, id. Guiglia, id. a Montecchio;

Lustrini dott. Luigi, segr. mandamentale a Castelnovo di Sotto, nominato giudice nel mand. di Guiglia;

Granozzo Vincenzo fu Baldassarre, notaio esercente, nominato vice-giudice del mandamento di Santa Ninfa (Trapani);

Ravogli dott. Ercole, id. di Macerata Feltria;

Melchiorri dott. Melchiorre, id. di Sinigaglia;

Pedretti avv. Giuseppe, id. mandamento 1° di Bologna;

Turcotti avv. Salvatore, id. nel mand. di Salussola.

28 giugno

Borelli avv. Giovanni, giudice nel mand. di Bondeno, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni;

Bua Marco, giudice conciliatore nel Comune di S. Pietro sopra Patti, nominato vice-giudice comunale ivi;

Spada Mercurio, nominato giudice conciliatore nel Comune di S. Pietro sopra Patti;

Cona Vincenzo, id. di Caltagirone.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 23 *Luglio* 1863

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

A norma dell'art. 6 della legge 10 luglio 1861 e dell'art. 6 della legge 17 maggio 1863, le Commissioni di vigilanza per l'amministrazione del Debito pubblico e per quella della Cassa dei depositi e dei prestiti trovansi costituite come segue:

Commissione di vigilanza per l'amministrazione del Debito pubblico per la corrente sessione legislativa:

Presidente

Regis S. E. conte comm. Giovanni, presidente capo, senatore del Regno.

Membri

Quarelli di Lesegno S. E. conte Celestino, senatore del Regno;

Cotta comm. Giuseppe, id.;

Busacca cav. Raffaele, deputato al Parlamento nazionale;

Vegezzi comm. Saverio, id.;

Pasini avv. Valentino, id.;

Spinola march. comm. Tommaso, senatore del Regno, consigliere di Stato;

Nomis di Pollone conte comm. Antonio, id., id.;

Correnti comm. Cesare, consigl. di Stato;

Maggi comm. Francesco, consigliere alla Corte dei conti;

Camaretto Michele, vice-presidente della Camera di commercio di Genova;

Magliano comm. Agostino, segret. generale alla Corte dei conti.

Commissione di vigilanza per l'amministrazione delle Casse dei depositi e prestiti per l'anno corrente:

Colla S. E. comm. Federico, senatore del Regno, primo presidente alla Corte dei conti;

Cotta comm. Giuseppe, senatore del Regno;

Sanvitale conte Luigi, id.;

Monticelli marchese Pietro, deputato al Parlamento nazionale;

Lanza comm. Giovanni, id.;

Depretis comm. Agostino, id.;

Gioia comm. Pietro, senatore del Regno, consigliere di Stato;

Spinola march. comm. Tommaso, id., id.;

Correnti comm. Cesare, consigliere di Stato;

Gamba conte comm. Ippolito, senatore del Regno, consigliere alla Corte dei conti.

Torino, addì 23 luglio 1863.

Il Direttore Generale
MANCARDI.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 11 *luglio* 1863.

Attivo

Numerario in cassa nelle sedi	L.	27,926,868 87
Id. id. nelle succurs.	»	14,155,313 12
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	9,528,833 88
Portafoglio nelle sedi	»	68,192,876 44
Anticipazioni id.	»	19,803,021 03
Portafoglio nelle succurs.	»	31,194,185 36
Anticipazioni id.	»	3,820,610 55
Effetti all'incasso in conto corrente	»	118,835 82
Immobili	»	2,781,252 66
Fondi pubblici	»	17,888,820 »
Azionisti, saldo azioni	»	10,000,250 »
Spese diverse	»	936,035 71
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	558,888 90
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	»	336,993 79
Fondi pubblici c. interessi	»	757,075 »
Diversi (Non disponibili)	»	21,106 935 59
Totale	L.	231,162,832 82

Passivo.

Capitale		L.	40,000,000 »
Biglietti in circolazione		»	105,143,770 40
Fondo di riserva		»	5,213,396 05
Tesoro dello Stato conto corrente: Disponibile	L.		
Non disponibile	» 10,215,810 88		10,215,810 88
Tesoro c. sott. prestito 700 milioni		»	41,504,453 89
Conti correnti (Dispon.) nelle sedi		»	9,779,318 35
Id. (Id.) nelle succurs.		»	718,948 79
Id. (Non disp.)		»	15,171,380 94
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)		»	2,009,487 38
Dividendi a pagarsi		»	22,908 »
Risconto del semestre precedente		»	589,319 61
Benefizi del 6.tre in corso nelle sedi		»	105,238 86
Id. id. nelle succurs.		»	20,421 16
Id. id. comuni		»	4 35
Utili netti del semestre scorso		»	3,608,114 33
Diversi (Non disponibile)		»	» »
Totale		L.	231,162,832 82

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Viaggi in Armenia, Curdistàn e Lazistàn, *di Alessandro De Bianchi, dottore in legge, capitano nell'esercito italiano, e già ufficiale ottomano. Milano*, 1863.

Porti e vie strate dell'antica Liguria, *per Emanuele Celesia. Genova*, 1863.

Per chiunque abbia alquanto di spirito avventuroso, l'idea d'un viaggio è una tentazione potente, la quale d'altrettanto cresce di forza di quanto sono più lontane e meno conosciute le regioni che si tratta di percorrere. Visitare paesi vicini, in cui gli uomini, i costumi, le cose, e la natura medesima sono con qualche poca differenza i medesimi che appo noi, ha sì il suo diletto e può essere sorgente di profitto intellettuale e morale, ma non esercita sicuramente quel fascino che, sulle indoli amanti del nuovo, dello strano, di inattese emozioni, esercita il pensiero di aggirarsi, fors'anche non senza pericoli di diversa fatta, che per que'certi temperamenti è un solletico di più, per paesi nulla o poco noti, in cui o mancante affatto, o indietrata, o diversa è la civiltà, e sono differenti affatto dalle nostre le razze degl' abitatori, le istituzioni, le usanze, le condizioni della vita e le sembianze della natura.

L'uomo è così poco soddisfatto, generalmente, e per legge necessaria e fatale, delle circostanze in cui mena la sua esistenza d'un giorno, che cerca con avidità, senza pure avvertirlo i più, d'uscire ad ogni miglior modo che gli sia dato da quelle ordinarie sue contingenze, per lanciarsi nel diverso, nell'ignoto, sempre persuaso che qualunque sia quest'ignoto sarà meglio del suo presente, spinto da quel pungolo incessante che è la sua condizione di perfettibilità, il quale lo fa anelare a più alti e migliori destini del suo essere tormentato.

Alcuni — e forse sono coloro che hanno più ragione — quest'ignoto lo chiedono all'infuori e al di sopra della terra, alla ricerca sublime del vero, del buono, del bello, pei campi dell'ideale, e lanciano su quell'infinito la fantasia, la quale, negli esseri bene organizzati, si trascina dietro il cuore, a dargli ineffabili diletti, in compenso di ineffabili dolori per cui si temperano le anime eccelse. Altri, portando in più materiale sfera l'attività dello spirito loro, sentono il bisogno di abbracciare colla loro personalità, a così dire, questo mondo su cui si agita l'umanità, così esiguo, eppure così ancora inesplorato, così angusto allo slancio del pensiero umano, eppure così poco tuttavia informato a suo stampo e secondo suoi bisogni dall'operosità del braccio dell'uomo.

Gli è certo anche questo un uscir fuori, e violentemente, dalle grette condizioni della vita individuale fatta a ciascheduno dallo stato della civiltà europea; gli è un dare la caccia ed un arrivare altresì a uno scampolo di quel nuovo, di quell'ignoto, il possedere il quale solletica ed affanna la nostra natura d'uomo; gli è un ottenere, insieme al diletto della nostra mente, al soddisfacimento d'un bisogno particolare all'indole dell'individuo, un benefizio umanitario, un guadagno di cognizioni e quindi di potenza alla nazione a cui si appartiene, all'intera umanità.

Da questo sentimento sono animati, fors'anche inconsciamente gli arditi viaggiatori che l'amore della scienza spinge attraverso l'Africa centrale e nelle più inospite ed estreme regioni del globo, benemeriti del mondo, quando sono felici di tanto da importarne una nuova nozione da accrescere in qualsiasi modo e parte il patrimonio scientifico del genere umano.

Ma ogni successo, ogni conquisto pur troppo va pagato colle sofferenze, cogli stenti e colla fatica. Se i viaggiatori dell'ideale scontano le loro sublimi gioie e le loro meravigliose scoperte coi dolori più acuti dell'anima, del cuore e della mente, i viaggiatori del reale, lasciatemi dir così, le pagano coi patimenti, colle privazioni, coi travagli fisici i maggiori, e bene spesso i più difficili a portarsi.

Fuvvi un uomo al mondo, che a me pare abbia in sè raccolto i due tipi diversi di queste due sorta di cercatori dell'ignoto; e quest'uomo ebbe la dolorosissima sorte di veder piombar sopra di sè i danni e le sventure e i dolori dell'una e dell'altra maniera, a cui sopportare la Provvidenza gli aveva data una anima delle più sublimi che siano state al mondo mai, quasi facendolo esemplare nella costanza, nell'ardimento, nella rassegnazione a quanti verrebbero di poi nuovi scopritori di nuovi veri. Quest'uomo, — ho io bisogno di nominarlo? — fu Cristoforo Colombo.

Ma se tutti, o presso che tutti, morde il desio delle conoscenze, e limitandoci a quest'ordine d'idee, se quasi tutti gli uomini vorrebbero benissimo poter conoscere, palmo a palmo, questo pianeta che ci serve d'abitazione, e tutte le pur tante varietà che il clima, le abitudini, le tradizioni, le razze hanno introdotto nelle diverse parti della famiglia umana, pochi sono quelli che hanno e il coraggio, e la forza, e la possibilità d'imprendere quei viaggi esploratori che ci occorrono. Bisogna adunque che i pochi suppliscano all'insufficienza dei molti, e comunichino ai rimasti le impressioni da loro provate e le acquistate cognizioni.

Mirabile esempio della fratellanza umana. Un vostro simile, con mille disagi, con mille pericoli, ha corso le parti più difficili del mondo, e voi, tranquillamente seduti al vostro focolare l'inverno, al rezzo vespertino della vostra villa la state, rifate quel suo viaggio, apprendete quelle meraviglie, sentite quelle emozioni nelle pagine che quell'ardimentoso ha dettate per voi.

Un cosifatto servigio ha voluto rendere ai suoi compatrioti il sig. Alessandro De Bianchi, pubblicando la relazione di certi suoi viaggi in una gran parte dell'Asia. Il sig. De Bianchi veramente non era nella condizione di quei viaggiatori che abbiamo detto più su, cui una sola curiosità scientifica spinge a più o meno lunghe e rischiose odissee; ma, trovandosi al servizio nell'esercito ottomano ed avendo dovuto per debito del suo ufficio attraversare e percorrere a varie riprese quelle provincie, pensò di trar profitto di quella circostanza per dare al pubblico una descrizione per quanto da lui si poteva più accurata,

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

Essendosi smarrita la quitanza rilasciata dalla Tesoreria descritta nel presente stato, si avverte chiunque possa avervi interesso che, trascorsi giorni trenta da questa pubblicazione senza che siasi fatta opposizione al Ministero delle Finanze, Direzione Generale del Tesoro, si provvederà al rilascio d'un duplicato della medesima.

Descrizione della quitanza.

Quitanza n. 106, rilasciata dalla Tesoreria di Oristano in data 27 marzo 1863, per la somma di L. 1415 01, esercizio 1862, per il versamento effettuato dall'esattore dei tributi a Santulussurgiu sig. Bartolomeo Scajola, in conto entrate delle contribuzioni dirette, esercizio 1862.

Torino, il 23 luglio 1863.

Il direttore capo della 5.a divisione
TRASCHINI.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PISA.

Il Rettore invita tutti coloro che avendo compiuto almeno un anno di studio all'Università volessero aspirare, pel nuovo anno accademico 1863-64, alla nomina od alla conferma d'uno de' posti di grazia, così detti del Collegio della Sapienza, a presentare le loro istanze entro il dieci del prossimo mese d'agosto.

Le domande potranno essere dirette al Rettore medesimo in carta bollata da cinquanta centesimi, e dovranno essere corredate d'un certificato dell'Autorità politica e municipale del luogo ove il richiedente ha domicilio, che renda testimonianza della ristrettezza delle condizioni economiche della famiglia.

Dalla Segreteria della R. Università; Pisa, li 11 luglio 1863.

Il Segret. R. NACCHI.

Si pregano i direttori dei giornali italiani di riprodurre il presente avviso.

FATTI DIVERSI

MONUMENTO AL CONTE CAMILLO DI CAVOUR. — 79.a *lista delle oblazioni versate nella Tesoreria della Città di Torino.*

Da Loueux r. console a Liegi L. 5, Prodotto della soscrizione aperta nell'uffizio del giornale di Parigi *La Presse* 1171 83, Buisson Paolo questore in Bologna 10, Risso Franc. libraio 1, Comune di Rondissone 20, Succio-Zeano Anna direttrice della società delle ostetrici 2, Filippi Anna vice-direttrice id. 2, Gallo Maddalena consigliera id. 2, Corio Giovanna id. 2, Boido Giulia 1, Faussone 1, Griotti Anna 1, Concordano Catterina 1, Audinno Maria 1, Allemani Giuseppa 1, Petrini Anna 1 20, Rosso Giuseppe 1 20, Zamberletti Vittoria 2, Giorgis Maria 1, Gastaldi Marianna consigliera 2, Meille G. Pietro pastore valdese 5, Castelli dott. Giovanni 2, Oggero Luigi dottore 2, Valletti Virginia 4, Bonelli Carlo Maurizio da Cuneo 1, Biglia Giuseppe 2, Franco Felice 1, Germanetti fratelli da Bra 1, Cerutti Francesco id. 1, Monticelli cav. Luigi maggiore in ritiro 2 50, Belli Secondo e Comp. negozianti 5, Belli Maria 2, Belli Candida 2, Belli Enrichetta 1, Forny Dionisio di Lione 1, Municipio di Revello 30, Magoun 1, V. C. Operti 2, Larcher Simone dottore in legge di Trento 5, Peretti Gius. da Moretta 1, Cosola Demetrio farmacista 2, Comune di Agneliengo 10, Debbas cav. Giuseppe di Tanisi nell'occasione che da S. M. gli venne accordata la cittadinanza italiana e creato cav. dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro 200, Dallosta not. Lorenzo 20, Boroleaux di Pera (Costantinopoli) 100.

Offerte raccolte dal Consolato Italiano a Bukarest.

Etienne Golesco piastre 160, Const. Golesco 160, Greg. Marguiloman 64, Greg. Miculesco 320, Davila 108, D. Balintincano 62, G. Argyropulo 62, G. Scarlatesco 124, Melic 124, Denys archimandrita 160.

Totale piastre 1344, pari a franchi 500.

Totale della 79.a lista L. 2,132 75
Liste precedenti » 447,274 90

Totale generale L. 449,407 65

Torino, 23 luglio 1863.

RUA' *Tesoriere.*

R. ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI IN MODENA. *Adunanza generale 5 luglio* 1863.

Nella mattina del 5 corrente luglio la R. Accademia di scienze, lettere ed arti tenne l'ultima generale adunanza, nella quale il ch. Presidente di quella cav. Carlo Malmusi lesse un suo eloquente discorso inteso principalmente a porre in isplendida luce quanto quell'illustre patrio istituto seppe operare durante l'anno accademico che per virtù dei regolamenti suoi veniva a chiudersi in quel dì. Parlò dapprima delle varie sentenze dei saggi intorno all'influenza degl'istituti accademici sulla fortuna degli studi cui specialmente sono rivolti. Disse che se la storia di omai tre secoli ne ammaestra come riuscissero a grave discapito di utilissimi intraprendimenti scientifici le Accademie che esclusivamente si diedero al culto della letteratura e della poesia, ben diverso risultamento ottennero poi le altre che sodamente rivolsero ogni loro cura a giovamento delle utili scienze e delle severe discipline. Poscia fatto conoscere che se l'Accademia modenese non andò scevra per un tempo dalle infauste leziosità dei letterari convegni, non fu tarda nemmanco a dar luogo ad esercitazioni di grave momento in fatto specialmente di fisica, e di speculativa, finchè poi, rejetta l'antica sua arcadica denominazione, e senza obliare la dolcezza d'una gagliarda letteratura, precipuamente rivolse gl'intendimenti alle scientifiche trattazioni. Addusse a prova del concetto a cui elevossi ella a recenti anni i cinque volumi degli *atti* suoi usciti in luce, ed il sesto di cui è iniziata la stampa destinato a comprendere le *memorie* avutesi nel cadente anno accademico. Tutte le quali ei passò partitamente in critica rassegna, rilevandone altresì i principali pregi, e tributando ben meritata lode ai dotti colleghi che le ebbero dettate. Disse parole di affettuoso compianto agli illustri soci che durante l'anno vennero meno; ricordò il vanto che si procacciò l'Accademia dagli onorevolissimi uomini cui amò recentemente associarsi, ma non tacque il bisogno di aggiugnere altri operosi ingegni che per precedenti saggi di coltivati studi, o per tenacità di propositi arra ne offrano di più efficaci coadiuvamenti.

Notate da ultimo le fiorenti generali condizioni in cui trovasi oggidì l'Accademia modenese, concluse potersi essa riguardare a buon dritto non indegna sorella dei più proficui istituti congeneri della Penisola. I colleghi nell'applaudire al ben ragionato e forbito discorso concordemente espressero il desiderio che avesse presto a rendersi di pubblica ragione per le stampe.

Successivamente passarono alla nomina di cinque soci *corrispondenti* nelle persone dei signori:

Comm. Antonio Bellati — gener. Manfredo Fanti — capit. Angelo Angelucci — cav. Nicomede Bianchi — cav. prof. Paolo Ferrari

e nominarono socio *onorario* il gen. sig. I. V. Poncelet membro dell'Istituto francese.

Il segretario generale

(*Panaro*) DOT. LUIGI SPALLANZANI.

CORSE DI PIACERE. — Tutti coloro che nella recente corsa di piacere a Como percorsero sul piroscafo l'*Unione* il Lario sino a Bellagio saranno lieti di leggere la seguente lettera che la *Discussione* d'oggi dice essere stata indirizzata dal sindaco di Como a quello di Torino:

Como, 13 luglio 1863.

Lo scrivente è ben lieto di potere comunicare alla S. V. Ill.ma i sentimenti espressi dalla onorevole Congregazione di carità riguardo alla elargizione lasciata dalla gentilezza dei signori che approfittando della corsa di piacere del 5 corrente onorarono di loro presenza la nostra città, trascrivendole la lettera 10 luglio della Congregazione medesima.

« E per l'entità della somma, e più ancora per il gentile pensiere che mosse i nostri fratelli di oltre Ticino a mostrarsi con atti di carità ricordevoli e grati verso questa nostra città che festosamente gli accolse in occasione della gita di piacere effettuatasi tra Torino e Bellagio, fu dalla Congregazione lietamente accolta la nota 6 andante N. 3885, e nel compiegare la prova del versamento nella cassa dei poveri delle elargite lire 148 55, osa pregare codesto municipio a volersi fare interprete presso la onorevole Commissione che raccolse e consegnò quel santo obolo, pegno di quella fratellanza ed unità fra gli Italiani che forza umana non potrà più rompere, dei sensi della più viva commozione e riconoscenza da parte della scrivente Congregazione, che nella seduta d'oggi volle fosse mandato dal cuore un saluto a quegli ottimi nostri fratelli. »

E come interprete del sentimento generale di tutta la cittadinanza aggiunge per essa le dichiarazioni di riconoscenza di cui è compresa.

È grata l'opportunità per attestarle la più distinta osservanza.

Il sindaco sottoscritto AMBROSOLI.

NECROLOGIA. — Sono morti a Londra lord Clyde, il vincitore delle Indie; nel castello di Méry-sur-Oise il conte di Ségur, già pari di Francia; e a Bruxelles il signor Fontainas, sindaco di quella capitale.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 24 LUGLIO 1863.

Il Senato nella pubblica adunanza di ieri ha proseguito e ultimato la discussione del progetto di legge sulle aspettative, disponibilità, e sui congedi degli impiegati civili rimasta all'art. 13 adottandone i successivi articoli non che il complesso a squittinio segreto, dopo aver respinto tutte le aggiunte proposte non che gli ordini del giorno relativi.

Ieri la Camera dei deputati tenne due sedute.

Nella prima di esse si terminò la discussione dello schema di legge concernente il porto di Brindisi che, uditi tuttavia i deputati Bixio, Scrugli, Michelini, Brunetti, il relatore Devincenzi e il Ministro dei Lavori Pubblici, venne approvato con voti 148 favorevoli e 52 contrari.

Venne pure approvato con voti 173 sopra 200 lo schema di legge discusso nella tornata precedente e relativo alle inchieste parlamentari. Nella stessa tornata il Ministro degli Affari Esteri diede comunicazione dei documenti riguardanti la vertenza col Governo di Francia relativamente all'affare dell'*Aunis* e annunziò come i negoziati fra i due Governi avessero condotto ad un accordo, il quale, mantenendo l'osservanza dei trattati internazionali, dava a un tempo soddisfazione ai richiami della giustizia.

Nella seconda seduta si trattò di petizioni, intorno alle quali ebbero argomento di ragionare i deputati Sineo, Melchiorre, Ciccone, Luzi, Argentino, Rasponi, Fiorenzi, Cadolini, Massari, San Donato, Regnoli, Calvino, Lanza, Antonio Greco, Boggio, Ricciardi, Maiorana Benedetto, Lazzaro, Sella, Carnazza, Miceli, Panattoni, i Ministri di Grazia e Giustizia e dell'Interno e i relatori Bon-Compagni, Santocanale e Trezzi.

Commissioni nominate dagli uffici della Camera de deputati per riferire intorno ai seguenti progetti di legge:

Cessione allo Stato della ferrovia Vittorio Emanuele (sezione Ticino), e concessione delle strade ferrate calabro-sicule,

Ufficio 1 Pasini, 2 Ugdulena, 3 Marsico, 4 De Vincenzi, 5 Pugliese, 6 Briganti-Bellini Bellino, 7 Ballanti, 8 La Porta, 9 Crispi.

Autorizzazione al Governo di restituire la cauzione ai concessionari della ferrovia fra Annecy e Ginevra,

Ufficio 1 Ferrario, 2 Giorgini, 3 ...., 4 Betti, 5 Guglianetti, 6 Panattoni, 7 Cavour, 8 Melchiorre, 9 Cadolini.

Concessione d'una condotta d'acqua potabile a benefizio della città e del porto di Cagliari,

Ufficio 1 Sanna-Sanna, 2 Susani, 3 Mureddu, 4 Giacchi, 5 Cortese, 6 Grixoni, 7 Meloni-Baille, 8 Brunet, 9 Plutino Antonino.

DIARIO

Due petizioni del Governo cantonale dei Grigioni contro la concessione delle strade ferrate ticinesi alla Compagnia Sillar, furono per risoluzione del Consiglio federale comunicate all'Assemblea federale e al Governo del Cantone Ticino. Pretendesi in esse petizioni, dice la *Gazzetta Ticinese*, che la fatta concessione sia contraria agli obblighi contratti dal Ticino verso i Grigioni e chiedesi che ne sia sospesa la sanzione federale. — Intanto il Consiglio degli Stati nella tornata del 22 corrente respinse con 30 contro 10 voti l'aggiornamento della concessione e votò la ratifica con lievi modificazioni.

Il Consiglio federale ha presentato il messaggio concernente gl'israeliti argoviesi, di cui abbiamo già fatto un cenno. Il messaggio conchiude proponendo: 1. Il Consiglio federale è invitato, in conformità della risoluzione 24 settembre 1856 sulla eguaglianza civile degl'israeliti svizzeri, a sopprimere la legge argoviese del 27 giugno 1862 in quanto questa è contraria alla mentovata risoluzione; 2. Il Consiglio federale volgerà la sua attenzione all'incorporazione degli israeliti svizzeri nell'Argovia secondo la legge del 1850 sui privi di patria.

La sessione dei Consigli generali sarà aperta in Francia il 24 del prossimo agosto sino al 7 settembre al più tardi. I Consigli di circondario si raduneranno il 21 del successivo settembre per la seconda parte della loro sessione, la cui durata è stabilita in cinque giorni. Questo decreto imperiale non si applica al dipartimento e ai circondari del dipartimento della Senna.

La sessione del Consiglio imperiale dell'istruzione pubblica venne chiusa lunedì ultimo con un discorso del signor Duruy sul riordinamento dell'insegnamento filosofico. - L'insegnamento della filosofia, disse l'onorevole ministro, che l'Imperatore volle ristabilire ne' suoi dritti e nel suo onore, ora monco e vuoto. - Non nascondendo poscia i timori eccitati in una certa classe di gente dalla restaurazione dell'antico programma, notò che l'insegnamento così restaurato non doveva nè scuotere nè rovinare la fede di nissuno. E dopo aver rimosso il sospetto di parzialità e di esclusività nell'esposizione della scienza, il signor Duruy chiuse il suo discorso con queste eccellenti parole: « Noi siamo, o signori, l'istruzione pubblica, voglio dire la civiltà e la moralità del paese. Il prete all'altare e il professore sulla sua cattedra hanno ufficio eguale. Essi vi adempiono, il primo gli occhi fissi al cielo, la patria futura, il secondo lo sguardo volto alla terra, sui secoli passati e sulla vita presente. L'uno e l'altro seguono due vie parallele, ma tendenti ad uno scopo comune. Ad esempio vostro pongano essi, o signori, tra le due vie la buona fede, il rispetto ad altrui, l'amore del ben pubblico, e si ricordino che agli uomini di buona volontà è stata promessa la pace sulla terra. »

Il Monitore belga ha pubblicato i trattati che consacrano l'affrancamento della Schelda e i decreti che ne regolano l'esecuzione. Ne risulta che al 1.o del prossimo agosto il pedaggio sulla Schelda cesserà di riscuotersi; il dritto di tonnellaggio sarà soppresso; le nuove tariffe dei dritti di pilotaggio verranno applicate nella misura alla quale furono ridotte; ed entrerà in vigore la riduzione delle tasse locali di navigazione ad Anversa.

La Conferenza doganale di Monaco è stata chiusa, ma continuano i negoziati fra i vari Governi. Il *Giornale di Dresda* parlava testè di vie di conciliazione che stavano per aprirsi nella quistione commerciale. Scrivono però da Berlino 18 all'Agenzia Havas che da otto giorni le voci ottimiste e pessimiste si avvicendano senza posa e che alla fin fine si è saputo il Governo bavaro non avere sino a quella data ricevuto risposta alcuna nè affermativa nè ne-

mercè appunti e note prese giornalmente sui luoghi, che avessero quindi il vantaggio di sentire precisamente la vivacità e la freschezza dell'impressione del momento.

Le regioni percorse e descritteci dal signor De Bianchi non sono certo le più lontane e le più selvaggie che sieno, ma sono discretamente arretrate e pericolose, e poco note all'universale. Colà la barbarie si accampa in faccia all'Europa, mandando quasi una sfida alla nostra civiltà, e i Curdi e i Lazi, con una vita di rapine e di nomade pastorizia fanno un riscontro agli Arabi, meno poetico, se vogliamo, ma più pericoloso. Nè coi rischi mancano i disagi. Strade difficili e manchevoli; freddi intensi con nevi da Siberia, e calori incomportabili con soli da Senegal; punto alberghi; nissun comodo della vita, da quasi mancare il vitto; ignoranza e selvatichezza da tutte parti; ferocia ed avidità.

Il signor De Bianchi descrive abbastanza piacevolmente quei luoghi e quei costumi con una certa militare franchezza e trascuranza che non disaggrada e che sta compagna della vivacità. Forse si desidererebbe un po' più di precisione e di profondità nelle descrizioni tanto delle cose materiali, quanto delle condizioni morali di quei paesi; e un po' più d'eleganza sì nella forma che nel pensiero non nuocerebbe. Così nelle sue deduzioni storiche sarebbe a desiderarsi tolto quel po' di confusione e una certa incertezza che accompagnano l'erudizione, di cui si compiace far mostra, e dappertutto sarebbe a desiderarsi maggior nettezza di stile e purità di lingua. Ma certo voler tutto codesto in un libro gettato giù di corsa sulle traccie di note prese di volo fra le occupazioni del servizio militare sarebbe un pretendere troppo; e poichè, come ripeto, la lettura ne diletta, e si prosegue senza lassitudine e si finisce con aver acquistata qualche maggior cognizione in di più di quelle che si avevano, tanto basta perchè debba andar raccomandato ai lettori lo scritto e lodatone l'autore.

Gli è un viaggio parimenti, e più meraviglioso ancora e seducente, e se non di località lontanissimo di tempo quello che l'egregio signor Emanuele Celesia ci fa compire col suo libricciuolo tenue di mole, ma valevole di sostanza, intitolato: *Porti e vie strate dell'antica Liguria.*

Il Celesia, che si mostrò all'Italia quel valoroso poeta che tutti sanno, diede in questo suo ultimo lavoro le più mirabili prove di soda dottrina storica, di sana e robusta critica, di induttiva sagacia, di quel paziente e zeloso studio che, fecondato da una mente alacre e comprensiva, vivifica le epoche trascorse, e colla scorta dei pochi documenti ci costruisce le civiltà estinte, come colle poche ossa fossili d'un animale Cuvier ricostruiva le spente razze antidiluviane.

Tutti gli autori che direttamente o indirettamente, per taglio o per punta, di proposito o per incidente, facessero all'uopo della sua impresa, il Celesia ha letti, meditati, aviscerati; e con un lavoro di comparazione, di sovrapposizione, d'interpretazione, dagli sparsi squarci di tutti loro ha tratto un sistema, un complesso, che ha tutte le apparenze e l'autorevole possa della verità.

Di questa guisa egli ha scancellato, per così esprimermi, tutto l'operato sul terreno della Liguria durante una trentina di secoli dall'opera dell'uomo, delle varie civiltà come delle varie barbarie, della natura medesima, che va modificando la figura delle spiaggie, allontanando il mare, creando con sedimenti e con alluvioni appendici al continente, e vi mette innanzi questa forte regione Italica quale dovette essere, quale fu, possiamo dire, prima della dominazione dei Romani, ai tempi del fiorire della civiltà Etrusca, prima ancora di essa, al primo slancio di vita estrinseca che ebbero a dare le attive e procaccianti tribù liguri. Vi descrive con una sicurezza di tocco che vi persuade e rassicura le spiagge ligustiche di quei tempi, e i porti e le stazioni navali, e le vie che correvano la terra, e i successivi lavori dei Romani, strade militari e municipali, e i loro corsi, e finalmente il loro rovinarsi e perdersi nell'irruente nuova barbarie del medio evo.

Vi parrebbe che un simile argomento non potesse essere trattato che con una severità ed aridezza di forme poco allettatrici, e che rendere ameno un trattato di siffatta materia avesse a dirsi poco meno che un miracolo: ebbene il Celesia questo miracolo l'ha fatto; e tanta è la venustà del dire, l'acconcezza dello stile, la non ostentata ma saputa arte dello scrivere che ogni pagina di questo libricciuolo vi si fa viva dinanzi e vi brilla agli occhi della mente; così che puossi con tutta ragione conchiudere come lo storico, senza rinunciare in nulla e per nulla alle esigenze severe del suo istituto ed alla messe della sua dottrina, abbia avuto in dono dal poeta quelle grazie e quegli ornamenti belli nella semplicità, che tanto dànno rincalzo e valore alle cose del sentimento.

E bastimi ad esempio la citazione della pagina seguente in cui, congiunta colla forza del dire e del concetto, ammirerete quella brevità e quella parsimonia, che sono un pregio di tutto lo scritto.

« Le cose anzidette chiariscono non potersi esclusivamente gloriare i Romani d'aver aperto le prime strade pel nostro paese. Bensì loro assentiremo il vanto d'averle munite e rese agevoli a trarre in Roma con più di prestezza e sicurtà i tributi e le spoglie dei vinti e a condurre da un luogo all'altro gli eserciti che avevano a disegno lo sterminio dei popoli, i quali vegliavano a custodirle e a loro contenderne il varco. Tale l'eroica tribù degli *Steni*. Il Senato, benchè già dominasse gran parte delle Alpi, divisava tagliarvi una gran via per più facilmente domare la loro contumacia; perchè impose a Q. Marcio Re d'assalire quel popolo che più gelosamente d'ogni altro guardava il valico alpino. Dopo lunghi e disperati conflitti, veggendosi i Liguri *Steni* d'ogni banda attorniati, arsero palagi e castella, donne ed infanti sgozzarono e precipitaronsi dentro gl'incendii suscitati dalle loro mani. Perfin coloro che erano in cattività dei nemici si uccisero di laccio e di fame, mostrando di che tempra cuori avessero in petto. Un solo, mirabile a dirsi, non si ebbe neppur fra i più giovani, in cui l'amore della vita potesse tanto da far loro sostenere il servaggio. Così il passo dell'Alpi Graje (il Piccolo S. Bernardo) si aperse ai Romani coll'eccidio d'un popolo intero. »

Le belle qualità dello stile e gli altri molti pregi di questo libriccino ci fanno desiderare ed augurare al nostro paese che a lavoro storico di maggior mole si accinga il Celesia, ed è mandandogli la preghiera di voler ciò fare che mi piace conchiudere le meritate lodi della presente opera sua.

VITTORIO BERSEZIO.

ativa alle sue proposte del 18 giugno. La Prussia ntanto ha dal canto suo modificato qualche poco il rogramma della Conferenza straordinaria che sta er convocarsi a Berlino. Pur mantenendo nel modo più risoluto il trattato franco-prussiano del 2 agosto e segnatamente l'art. 31 la Prussia è disposta discutere in quella Conferenza non solo le condiioni che mettono innanzi i membri dissidenti dello ollverein per accettare il trattato colla Francia, ma basi eziandio sulle quali debba rinnovarsi il trattio fra lo Zollverein e l'Austria. — È questa una oncessione di forma che lascia intatta la sostanza.

Il Consiglio municipale di Berlino si querelò dell'ammonizione confidenziale data dal prefetto di poizia all'organo officiale del Consiglio il *Foglio Coiunale* per aver pubblicato una relazione al Consiio. Il prefetto considerò quella relazione come un rticolo politico in opposizione all'ordinanza del 1.o iugno. Il Consiglio protestò contro la pretesa del refetto di censurare i suoi processi verbali sostenendo ch'esso non dipende che dal presidente della eggenza di Potsdam e che l'ordinanza del 1.o giuno non concerne che le ammonizioni officiali. — ntanto il regime delle ammonizioni florisce più che nai nel Regno.

Nella seconda Camera di Vienna il deputato Mühleld, partendo dal principio della proclamata eguaianza dei cittadini nei diritti e nei doveri, proose in suo nome e a nome di molti suoi colleghi he si dovessero ammettere all'esercizio del notaiato anche gl'israeliti.

Un dispaccio alla *Gazzetta di Venezia* reca che a Commissione sulla riforma alla legge del notaiato raccomanda a voti unanimi alla Camera l'amnissione degl'Israeliti all'esercizio di questa profesione, escluso il Veneto, e che il 23 doveva seuire la discussione in piena seduta.

La stessa Camera, dopo aver approvato articolo per rticolo un disegno di legge inteso alla semplificazione lelle discussioni stato presentato dal sig. de Schmering, ministro di Stato, lo rigettò nella votazione omplessiva, temendo forse non venissero da quella egge offese le sue prerogative. Sostanzialmente il isegno di legge ministeriale voleva che fosse creata ina Commissione permanente con attribuzioni paricolari determinate dall'opportunità, e si ponesse in limite alle discussioni in seduta plenaria apunto per la grande latitudine accordata alle dicussioni della Commissione; o in altri termini che iù che dalla Camera le proposte di legge fossero indiate e approvate o rifiutate dalla Commisione.

Nella seduta del 17 luglio della Dieta provinciale ransilvana i deputati presenti erano 91. Gli Unheresi mancavano anche questa volta. Furono noninate tre Giunte per la verifica delle elezioni, e a prima seduta dell'Assemblea si terrà dopo che aranno finiti i lavori delle Giunte verificatrici.

Le inquietudini sparse nella Repubblica Orientale lell'Uruguay per l'invasione del generale Flores erano, illa data di Montevideo 15 giugno, lungi dall'essere lissipate. Cacciato da una parte Flores è vittorioso lall'altra; e siccome oltre al manovrare con grande bilità fa prova di moderazione estrema pagando gni cosa e astenendosi dalla violenza e dalle vesazioni, il suo nome diventa popolare nelle campagne dove erasi prima fatto credere che avrebbe messo tutto a saccheggio.

Un decreto del 6 giugno vieta sino a nuovo ordine l'introduzione senza autorizzazione nei porti lella Repubblica, ad eccezione soltanto di quello di Montevideo, di qualsivoglia articolo di guerra. Se uesto decreto fosse stato fatto un po' prima, dice ina corrispondenza, sarebbesi forse evitato il nuovo onflitto sorto testè col Governo di Buenos Ayres. Il sequestro infatti di un carico d'armi fatto nell'Uruguay a bordo del *Salto* diede argomento al generale Mitre di una domanda di soddisfazione che iene ad incagliare ancor più le già intricate relaioni delle due Repubbliche. Checchè ne sia, aggiunge la lettera del *Moniteur Universel*, le staioni navali francese, inglese, italiana, spagnuola e brasiliana, che stanno all'ancora nella Plata, costiuiscono forze sufficienti per assicurare all'uopo piena protezione alle persone e alle proprietà degli stranieri.

Risposta del principe Gortschakoff al dispaccio del signor Drouyn de Lhuys del 17 giugno ultimo.

Il principe Gortschakoff a S. E. il barone de Budberg.

Pietroborgo, 11 luglio 1863.

Signor barone, ho ricevuto dal duca di Montebello comunicazione del dispaccio qui unito in copia del ministro degli affari esteri di Francia.

Noi avevamo apprezzato i sentimenti che avevano portato il Governo di S. M. l'Imperatore dei Francesi a farci pervenire i suoi voti per una pronta pacificazione dei disordini che agitano il Regno di Polonia. Godiamo il vedere che il Gabinetto delle Tuileries rende egualmente giustizia al pensiero di cui ci siamo inspirati rispondendo al suo primo dispaccio.

Quel pensiero, signor barone, non partiva soltanto dal desiderio di soddisfare ad un voto che ci era espresso sotto la più amichevole forma. Eraci inoltre dettato dal sentimento della solidarietà morale che esiste fra le grandi Potenze rimpetto all'azione ognor più evidente degli elementi rivoluzionari di tutti i paesi che concentrasi di presente nel Regno di Polonia e che costituisce il carattere europeo della quistione.

Noi dovevamo tanto più attirare su questo obbietto l'attenzione del Governo dell'Imperatore Napoleone in quanto che uno dei principali focolari di tale agitazione trovasi nella stessa Parigi. L'emigrazione polacca, una vasta cospirazione, destinata da una parte a sviare l'opinione pubblica in Francia con un sistema di diffamazione e di calunnie senza esempio e dall'altra ad alimentare i disordini nel Regno sia con soccorsi materiali, sia col terrore di un Comitato occulto, e soprattutto propagando la convinzione di un intervento attivo dal di fuori a favore delle aspirazioni le più insensate dell'insurrezione.

Questa influenza è oggidì la principal fonte di una agitazione che sarebbesi, senza di essa, estinta sotto l'azione delle leggi, a fronte dell'indifferenza o della repulsione delle masse. Quivi dunque convien cercare la causa morale che tende a prolungare il penoso stato di cose di cui il Governo francese desidera come noi medesimi la pronta cessazione in nome della pace e dell'umanità. Amiamo credere ch'esso non permetterà che si faccia abuso del suo nome a pro della rivoluzione in Polonia e in Europa.

Queste considerazioni, signor barone, determinano il carattere dell'invito che noi abbiamo indirizzato al Gabinetto delle Tuileries: esse definiscono egualmente l'obbietto e il valore dello scambio d'idee a cui lo abbiamo convitato. Quando l'ordine è gravemente turbato in un paese gli Stati vicini non potrebbero rimanersene indifferenti e le altre Potenze possono senza alcun dubbio interessarvisi per causa della sicurezza generale. Ma un diritto positivo a tal riguardo non potrebbe fondarsi che sulle stipulazioni dei trattati esistenti. Perlaqualcosa noi dobbiamo escludere perfino da uno scambio amichevole d'idee che siamo disposti a tenere ogni allusione a parti dell'Impero russo alle quali non s'applichi niuna stipulazione particolare di un atto internazionale qualunque.

Per ciò che concerne il Regno di Polonia, il ministro degli affari esteri entrò nei nostri intendimenti comunicandoci le sue idee intorno ai mezzi che, a suo avviso, potrebbero condurre la pacificazione del paese. Notiamo con soddisfazione che queste idee collimano colle intenzioni di S. M. l'Imperatore, quali io le esposi nel mio dispaccio del 14/26 aprile indirizzato al barone di Brunnow, e di cui l'Ecc. V. fu incaricata di rimettere copia al sig. Drouyn de Lhuys.

Il Ministro degli affari esteri di Francia riconosce egli medesimo che parte di somiglianti provvedimenti fanno parte del disegno che l'augusto nostro signore si è tracciato. Aggiungerò che la maggior parte trovansi già o decretati per ordine dell'Imperatore o preparati per gli svolgimenti ulteriori che S. M. si è riservati e dei quali venne chiaramente indicato il pensiero.

Debbo cionondimeno ricordare che l'esperienza ha dimostrato sino all'evidenza quanto sia illusorio fare assegnamento sull'efficacia di tali combinazioni per pacificare moralmente il Regno di Polonia prima che non sieno ristabiliti l'ordine materiale e il rispetto dell'autorità.

Fin tanto che dureranno i disordini attuali, fin tanto che sussisterà soprattutto la speranza d'un intervento esterno, che è il più possente incentivo dell'insurrezione, questa situazione avrà inevitabilmente per effetto da un lato d'incagliare gravemente l'applicazione di tutti i provvedimenti presi dal Governo imperiale e dall'altro di farli rigettare dagl'insorti polacchi quando anche ricevessero tutta l'estensione indicata dal ministro degli affari esteri di Francia. Non son certamente le differenze più o meno pronunziate che i sei articoli menzionati nel dispaccio del sig. Drouyn de Lhuys recano nell'amnistia, nell'autonomia amministrativa e nella rappresentanza nazionale già introdotte in parte nel Regno che faranno cader le armi di mano agl'insorti. Questi vi vedranno piuttosto un passo di più verso lo scopo costante delle loro speranze e dei loro sforzi, che consiste nel condurre le simpatie che loro si attestano dal di fuori ad un intervento attivo a favore delle loro aspirazioni le più esagerate. Essi vi vedranno per conseguente un incoraggiamento a perseverare nella loro abitudine presente. La conclusione che ne dedurranno sarà diametralmente contraria al risultato che altri si propone. Essa tenderebbe a prolungare e ad inasprire una situazione penosa alla quale la sollecitudine del Governo francese aspira, come quella del Gabinetto imperiale, a mettere prontamente fine.

Troviamo inoltre nel dispaccio del sig. Drouyn de Lhuys due altre idee, quella d'una pacificazione provvisoria fondata sul mantenimento dello *statu quo* militare e quella d'una Conferenza delle otto Potenze segnatarie dell'atto generale di Vienna del 27 maggio (9 giugno 1815).

Quanto alla prima, per quanto ardente sia il nostro desiderio di veder cessare lo spargimento del sangue, il costa un po' di pena a rendercì un conto esatto dell'importanza pratica di questa combinazione e crediamo che il Governo francese non proverebbe minore difficoltà di noi a determinare il carattere, l'importanza e il modo d'esecuzione di una trattativa qualunque avente per iscopo di stabilire una *statu quo* militare che non potrebbe evidentemente esistere tra un Governo legalmente costituito, appoggiato sopra un esercito regolare, e un Comitato occulto fondato sul terrorismo, che procede per via di delitti, e sostenuto da bande di ribelli dispersi nelle foreste. Fra elementi di questa sorta non v'ha che una transazione che sia compatibile colle necessità dell'ordine, colla dignità dell'Imperatore, e coi sentimenti della nazione e dell'esercito russi; è la sommessione degl'insorti. Quando questa avrà avuto luogo, il nostro augusto signore consulterà le ispirazioni di sua clemenza, senza altri limiti che i più stretti doveri del sovrano.

Quanto alla seconda combinazione, quella di una Conferenza, noi non contrastiamo in alcun modo alle Potenze che sosscrissero l'atto generale di Vienna del 27 maggio (9 giugno 1815) il diritto d'interpretare, giusta la propria loro convinzione, i termini della transazione alla quale esse hanno preso parte.

Benchè tutto sia stato detto sull'articolo 1.o di quel trattato senza produrre un risultato pratico, siamo sempre disposti ad accogliere in uno spirito di conciliazione e di riguardi le idee che ci fossero comunicate nella via ordinaria delle relazioni diplomatiche.

Ma l'appello di una Conferenza oltrepasserebbe di gran lunga i limiti di questo diritto d'interpretazione. Una riunione di tal fatta, avente per oggetto l'esame di questioni che si riferiscono ai particolari più intimi renza diretta che una gran Potenza potrebbe tanto meno ammettere in quanto che essa non è nello spirito come non è nella lettera dei trattati esistenti. Ben lungi perciò dal poter contribuire allo scopo di pacificazione che vien proposto, essa non farebbe che rendere gl'insorti più intrattabili e il Governo men rispettato.

L'andamento che fu seguito nel 1815 ci sembra indicar abbastanza chiaramente la natura delle deliberazioni che possono stabilirsi su questioni che riguardano, da una parte un interesse generale, dall'altro particolari amministrativi del dominio esclusivo degli Stati sovrani limitrofi. A quest'epoca, fu praticamente stabilita una distinzione fra quelle due categorie di interessi; la prima formò l'oggetto di trattative separate per parte delle Corti di Russia, Austria e Prussia, fra le quali le tradizioni della storia, un contatto permanente e una vicinanza immediata creavano una stretta solidarietà. Tutti gli assestamenti destinati a regolare l'amministrazione interna e i rapporti mutui dei territori polacchi situati, al tempo del congresso di Vienna, sotto il rispettivo loro dominio, furono registrati nei trattati separati conchiusi direttamente fra quelle tre Corti il 21 aprile (3 maggio 1815). Essi furono successivamente completati da una serie di convenzioni speciali tutte le volte che le circostanze l'hanno ingiunto.

Soltanto i principi generali menzionati in quei trattati, e che potevano interessare l'Europa furono inseriti nell'atto del congresso di Vienna, rivestito il 27 maggio (9 giugno) della firma di tutte le Potenze chiamate a concorrervi.

Al presente quei principii generali non sono più in questione. Ma i particolari amministrativi, e gli assestamenti interni fornirebbero utilmente materie a colloqui fra le tre Corti, affine di mettere la posizione rispettiva del loro possedimenti polacchi, ai quali estendonsi le stipulazioni dei trattati del 1815, in armonia colle necessità presenti e i progressi del tempo. Il Gabinetto imperiale si dichiara fin d'oggi pronto ad entrare in un accordo di questa fatta col Gabinetti di Vienna e di Berlino.

Voi non potreste abbastanza ripeterlo, signor barone, l'esito del doloroso stato di cose che preoccupa noi, non meno che il Governo di S. M. l'Imperatore dei Francesi dev'essere cercato, da una parte, e sopra ogni altra cosa, nelle viste benevole e illuminate ispirate al nostro augusto signore dalla sollecitudine che S. M. conserva al ben essere del Regno di Polonia come a quello del rimanente del suo Impero, e da un'altra parte nell'azione solidaria che le grandi Potenze eserciterebbero moralmente, ad oggetto di sventar le mene del partito che aspira allo scompiglio del continente europeo.

Al di fuori di questi elementi indispensabili di una soluzione pratica non vi possono essere che malintelligenze pericolose per l'avvenire del Regno di Polonia e per la pace generale, ovvero le colpevoli manovre di un partito pronto a sacrificare il riposo della sua patria e quello dell'Europa all'attuazione de'suoi progetti chimerici.

Nulla sarebbe di più pregiudicievole all'opera d'ordine e di conciliazione che richiama l'attenzione dei Gabinetti quanto un disaccordo fra di essi, nulla potrebbe meglio servirla quanto la loro buona intelligenza.

Gli è perciò che noi abbiamo espresso al Governo di S. M. l'Imperatore dei Francesi il desiderio di pervenire a quest'intelligenza per via di amichevoli spiegazioni. Le differenze che si notano nelle mutue nostre apprezzazioni non sono poi tanto grandi che noi dobbiamo rinunziare a questa speranza. Ci gode l'animo trovarne un pegno di più nella sagacia con cui S. M. l'Imperatore dei Francesi sa apprezzare gli interessi della Francia e dell'Europa, non meno che nella fiducia che il ministro degli esteri di Francia attesta riguardo alle disposizioni rivelate da tutti gli atti del Regno del nostro augusto signore.

Compiacetevi dar lettura del presente dispaccio al sig. Drouyn de Lhuys, e lasciarne copia fra le mani di S. E.

Gradite, sig. barone, le proteste dell'alta mia considerazione.

GORTSCHAKOFF.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 23 luglio.

Notizie di borsa.

(Chiusura)

Fondi Francesi 3 0|0 — 67 25.
Id. id. 4 1|2 0|0. — 96 50.
Consolidati Inglesi 3 0|0 — 92 3|4.
Consolidato italiano 5 0|0 (apertura) — 71 40.
Id. id. chiusura in contanti — 71 25.
Id. id. fine corrente — 71 15.
Prestito italiano — 71 55.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 1058.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 400.
Id. id. Lombardo-Venete — 552.
Id. id. Austriache — 432.
Id. id. Romane — 412.
Obbligazioni id. id. — 250.
Azioni del Credito mobiliare Spagnuolo — 667.
Credito mobiliare Italiano — 620.

Londra, 23 luglio.

Fu tenuto un *meeting* a S. James Hall. Il presidente Shelley pronunciò un discorso assai bellicoso. Disse la guerra essere una grande calamità, ma il disonore essere una calamità ancora maggiore. Avendo domandato se l'Inghilterra deve fare la guerra per la Polonia, grida entusiastiche risposero di *sì*. Bealer propose che la condotta della Russia venga proclamata un oltraggio fatto all'umanità.

Parigi, 23 luglio.

L'Imperatrice partì questa mattina per Vichy.

Assicurasi da buona fonte che il Governo francese stabilì il tenore della risposta che farà alla Russia. Essa sarebbe inviata oggi stesso a Londra e a Vienna. Si attendono tra breve a Parigi la nota inglese e l'austriaca.

Il *Pays* reca un dispaccio da Vienna il quale annunzia regnare in quella capitale una grande irritazione per la risposta del Gabinetto russo.

Parigi, 24 luglio.

Dal *Moniteur*. Il *Siècle* ebbe una seconda ammonizione per l'articolo in cui domanda un plebiscito per la Polonia, recando esso un pregiudizio alle basi essenziali della costituzione e compromettendo la grande causa che pretende servire col dare pretesto ad una agitazione che il Governo non potrebbe tollerare.

Limayrac nel *Constitutionnel* dice che la risposta russa è insufficiente; protesta contro le insinuazioni della Russia che vorrebbe limitare l'azione diplomatica alle tre Potenze, e far credere che il più potente incentivo dell'insurrezione polacca sia opera venuta dal di fuori.

Czernovitz, 24 luglio.

Un corpo d'insorti polacchi procurò di passare dalla Moldavia in Russia; fu respinto dai Russi.

Vienna, 24 luglio.

La *Presse* crede che l'ambasciatore Balabine non ritornerà più a Vienna per avere servito male il suo Governo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Sarà provveduto quanto prima con estratti di ruolo suppletorii alle domande di pagamento delle rate semestrali delle rendite del Consolidato 5 p. 0|0 che sono state presentate dopo il 1.o aprile ultimo scorso.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

21 luglio 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. C. d. matt. in cont. 71 40 50 45 40 40 40 — corso legale 71 40 — in liq. 71 25 20 25 25 25 pel 31 luglio, 71 63 65 60 55 50 50 53 pel 31 agosto.

Debiti speciali — Stati Sardi.

Obbl. 1849. C. d. m. in c. 1035.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in liquidazione 1770 p. 31 luglio, 1780 p. 31 agosto.

Cassa Sconto. C. d. m. in liq. 283 285 283 50 283 283 pel 31 luglio.

Azioni di ferrovie.

Pinerolo, C. d. m. in c. 261.

BORSA DI NAPOLI — 23 luglio 1863.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidati 5 0|0, aperta a 71 10 chiusa a 71 20.
Id. 3 per 0|0, aperta a 44 50 chiusa a 44 50.
Prestito Italiano, aperta a 72 25 chiusa a 72 25.

BORSA DI PARIGI — 23 luglio 1863.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

			giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	92 7|8	92 6|8
3 0|0 Francese	»	67 20	67 30
5 0|0 Italiano	»	71 05	71 —
Certificati del nuovo prestito	»	71 50	71 60
Az. del credito mobiliare Ital.	»	625	» 620 »
Id. Francese	»	1060	» 1058 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	»	400	» 400 »
Lombarde	»	550	» 553 »
Romane	»	417	» 415 »

G. FAVALE gerente.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO.

Smarrimento di Libretto.

N. 17093.

A termini dei Regolamenti della Cassa di risparmio; Essendo stata fatta dichiarazione di perdita del libretto portante il N° 17093, diciassettemila novantatre, spedito il 17 febbraio 1862, con domanda di altro libretto in sostituzione,

Si avverte chi possa avervi interesse di presentare all'Ufficio della Cassa, non più tardi delli 20 agosto 1863, i motivi che avesse di opporsi alla domanda suddetta: con diffidamento che dopo tal termine, in difetto di fondato richiamo, sarà rilasciato al richiedente un secondo libretto conforme alle risultanze dei registri, e colla nota di doppia spedizione, e che il libretto primitivo resterà annullato.

Torino, dall'Ufficio della Cassa di risparmio (via Bellezia, n. 31), addì 20 luglio 1863.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di Concorso

all'apertura di una nuova farmacia

I farmacisti che intendono concorrere alla nuova farmacia stata dalla Superiore Autorità approvata per questa città da aprirsi nella via S. Teresa od adiacenze, sono invitati a presentare alla segreteria municipale (ufficio 2), non più tardi del 30 del prossimo mese di settembre, la loro domanda su carta da bollo corredata dei seguenti documenti:

1. Diploma di farmacista approvato per tutto il Regno non esclusa la capitale;

2. Certificato municipale del luogo dove si è esercito la farmacia e d'avervi soddisfatto con zelo ed intelligenza;

3. Dichiarazione giudiziale di non aver incorso in alcuna penalità, nè incontrata alcuna risponsabilità verso terzi per fatto dell'esercizio della farmacia;

4. Esibizione nell'atto della presentazione dei titoli di cartella sul Debito pubblico del Regno della rendita di L. 225 annue per la relativa malleveria;

5. Obbligo, in caso di elezione, di sottostare a tutte le spese occorrenti per la pubblicazione del concorso. 2977

ECONOMATO GENERALE R. A.

Il 22 agosto prossimo venturo, in Torino, nell'Uffizio dell'Economato Generale R. A., via San Maurizio, num. 6, si esporrà in vendita ai pubblici incanti sull'offerto prezzo di L. 410,000, il tenimento di San Benedetto di Muleggio colle sue dipendenze, posto nel territorio di Vercelli, della totale superficie di ettare 264, 53, 46. 2968

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

stabilita presso la Direzione Gen. del Debito Pubblico del Regno d'Italia

(Prima pubblicazione)

Essendosi dichiarato lo smarrimento della dichiarazione num. 1392, relativa al deposito di una cedola al portatore 1849, numero 427851 della rendita di L. 100, fatto dal signor Francesco Leoncini per sua malleveria in favore del Ministero delle Finanze, qual gerente il banco del lotto in Savona, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorsi due mesi dalla terza pubblicazione del presente avviso, senza che siasi interposta opposizione, verrà rilasciato un certificato comprovante l'esistenza di tale deposito, e ciò per gli effetti di cui all'art. 97 del Regolamento approvato col Reale Decreto 15 agosto 1857.

Torino, 20 luglio 1863.

Per il Direttore Generale
RADICATI.

3101

CASSA ECCLESIASTICA DELLO STATO

AVVISO D'ASTA

Si deduce a pubblica notizia che alle ore 9 antimeridiane del giorno 29 corrente mese, nella sala delle pubbliche udienze della giudicatura di Carmagnola, avrà luogo la vendita col mezzo di pubblici incanti di una cascina denominata S. Michele, posta nel territorio di detta città di Carmagnola, della superficie di ett. 21, 12, 23.

La relativa perizia ed il capitolato delle condizioni sono visibili presso la segreteria della giudicatura stessa. 3105

Società Anonima DEGLI ESERCENTI DI TORINO

PER LA RISCOSSIONE DEL

CANONE GABELLARIO

Convocazione ordinaria dell'Assemblea gener.

A tenore dell'art. 23 dello statuto organico e della deliberazione presa dall'Assemblea generale in seduta del 9 gennaio ultimo scorso, l'Assemblea stessa è convocata nella sala del teatro Vittorio Emanuele, alle ore 2 pomeridiane del 31 scadente luglio, per esaurire il seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazione del conto dei prodotti e delle spese del 1 semestre 1863;
2. Compilazione della lista di venti Consiglieri conciliatori prescritta dall'art. 26 dello Statuto organico;
3. Dimissione di un Consigliere d'amministrazione, sua surrogazione.
4. Interpellanze.

Tutti i signori Azionisti sono pregati di intervenire a questa seduta per evitare i disagi d'una seconda convocazione.

Intanto sono avvertiti che il conto semestrale di cui al n. 1 dell'ordine del giorno, trovasi da quest'oggi a tutto il 30 esposto nell'ufficio della Società per l'esame preventivo, cui ciascun socio credesse di sottoporlo.

Torino, 18 luglio 1863.

2987 *Il Presidente*, Giorgio TOMMASINI.

2962

UFFICIO PER TRADUZIONI E COPISTERIA in tutte le principali lingue, nonchè per sollecitazioni d'affari in Torino, presso l'antica Agenzia Franchi, in via Nuova, n. 23.

DA AFFITTARE in Grugliasco: N. 10 Camere e giardino, via dei Molini, num. 15, per la stagione o ad annate. — Recapito ivi. 2978

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione Generale di Contabilità

Avviso d'Asta

Si notifica, che nel giorno 8 del prossimo mese di agosto, ad un' ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Ufficio del Ministero della Guerra, Direzione Generale di Contabilità all' appalto della provvista dei

FORAGGI PEI CAVALLI DEI CORPI DI R. TRUPPA

N. d'ordine dei Lotti	PRESIDII	AMMONTARE della cauzione
1	Torino, Aosta, Ivrea, Susa, Biella coi rispettivi Circondari, escluso il servizio dei Comuni indicati nel lotto della Venaria Reale	L. 75,000
2	Venaria Reale e territorio, Comuni dipendenti di Leynì, Caselle, S. Maurizio, Cirié, Nole, ed altri Comuni fra la Stura e l'Orco	» 50,000
3	Pinerolo e Circondario	» 20,000
4	Cuneo, Mondovì, Alba, Saluzzo, e rispettivi Circondari esclusi i presidii di Savigliano e Fossano	» 20,000
5	Savigliano e Fossano per l'estensione dei rispettivi Mandamenti, Cavallermaggiore e Racconigi	» 16,000
6	Genova e Divisione Militare, compresi i Circondari di Portomaurizio e S. Remo	» 12,000
7	Alessandria, Acqui, Casale, Asti, Novi, Tortona, Voghera, Bobbio e rispettivi Circondari	» 60,000
8	Novara, Ossola, Pallanza, Varallo, Vercelli e Circondari	» 89,000
9	Vigevano, Mortara e Circondario della Lomellina	» 30,000
10	Divisione Militare di Milano, Brescia, Cremona, e Sotto-Divisione di Pavia	» 120,000
11	Divisione Militare di Parma, Piacenza e Modena	» 100,000
12	Divisione Militare di Bologna, Forlì, e Sotto-Divisione di Rimini	» 100,000
13	Divisione Militare di Firenze, Livorno, e Sotto-Divisione di Siena	» 75,000
14	Divisione Militare d'Ancona	» 20,000
15	Divisione Militare di Perugia	» 50,000

L' impresa durerà per un anno a cominciare dal primo ottobre prossimo.

La concessione di distribuire *Fieno agostano* in sostituzione di *Fieno maggiengo* (§ 26 dei capitoli) si estende a mesi 3 nell'anno.

I capitoli d'appalto sono visibili nell'ufficio suddetto, nella sala degl'incanti, via dell'Accademia Albertina, n. 20, piano 2, e presso gli uffici delle intendenze militari ove avrà luogo la pubblicazione del presente.

Nell' interesse del servizio il Ministro ha approvato che li fatali ossia termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, siano fissati a giorni 10, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

L'appalto sarà deliberato lotto per lotto all'offerente il cui partito risulterà portare prezzi inferiori al *maximum* stabilito dal Direttore Generale in una scheda suggellata che verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

I partiti dovranno contenere la precisa specificazione del prezzo per ogni miriagramma di fieno e per ogni quintale di biada: avvertendo che per determinare con esattezza il partito migliore si addiverrà al calcolo del costo della razione di foraggio, secondo la competenza fissata per la cavalleria di linea prendendo per base il prezzo risultante per ciascuno dei presentati partiti ed il successivo confronto con quelli fissati dal Direttore Generale nella scheda suggellata.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente alla cauzione sovra indicata, stabilita per ciascun lotto nel sovra indicati capitoli.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffici d'Intendenza e Sott'Intendenza militare del Regno.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno al Ministero dalle Intendenze militari officialmente e prima della apertura della scheda suggellata, e se non risulterà che li offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra.

La stipulazione del relativo contratto, a tenore dell'art. 96, § 2 *della legge* 21 *aprile* 1862, *non dà luogo a spese di registro, epperciò il deliberatario non dovrà sottostare che a quelle di emolumento, di carta bollata e di copia.*

Torino, addì 20 luglio 1863.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore Capo della Divisione Contratti Cav. FENOGLIO

3104

N. 7218-1732

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI SONDRIO

Avviso d'Asta

Si avverte il pubblico che nel giorno 8 agosto prossimo venturo, alle ore 12 meridiane, si procederà in questo ufficio di Prefettura, all'incanto pubblico per l'appalto della somministrazione degli alimenti ed indumenti, e di tutto quanto riflette il servizio delle carceri giudiziarie e mandamentali, non che le camere di sicurezza dei RR. Carabinieri di questa Provincia, per un quinquennio, a partire dal 1 gennaio 1864.

L'asta si terrà col metodo della candela vergine, e verrà aperta sul prezzo di centesimi 61 per ogni giornata di presenza di cadaun detenuto sano od infermo, e di cadaun guardiano infermo, e l'impresa sarà deliberata all'estinzione della candela vergine a favore dell'ultimo miglior offerente in ribasso del prezzo anzidetto.

Le offerte non potranno essere minori di cinque millesimi di lira per ogni giornata di presenza.

Gli aspiranti all'asta a cauzione delle loro offerte dovranno fare un deposito in numerario, o cedole del Debito Pubblico al portatore od in obbligazioni dello Stato, per l'importo di L. 150.

Tosto che il deliberamento siasi reso definitivo, ne sarà dato avviso al deliberatario, il quale entro i primi 5 giorni successivi dovrà presentarsi in quest'ufficio per la riduzione dello stesso deliberamento in atto pubblico, con prestazione di una cauzione di L. 1,500 in numerario od in cedole del Debito pubblico.

I capitoli relativi all'impresa non che il quadro dei campioni delle stoffe prescritte pel vestiario ed effetti da letto dei detenuti, e per le lenzuola da guardiano sono depositati nella segreteria di questo ufficio, ove ognuno potrà esaminarli, in tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Tutte le spese d'asta, contratto, bollo, inventari, estimi, ricognizioni, copie ed ogni altro atto inerente al ricevimento del servizio, sono a carico dell'appaltatore, osservandosi però che non vi ha luogo a veruna spesa per tassa di registro.

Il termine fatale per la diminuzione del ventesimo è fissato in giorni 15, e scadrà col mezzogiorno del 22 agosto p. v.

Nell'appalto si osserveranno le prescrizioni del tit. III, cap. II del regolamento 7 novembre 1860, n. 4441.

Sondrio, li 17 luglio 1863.

3096 *Il Segretario capo*, GUICCIARDI.

3057

STRADEFERRATE della Lombardia e dell'Italia Centrale[1]

Introito settimanale dal giorno 9 *Luglio a tutto li* 15 *detto* 1863

Rete della Lombardia, chilometri num. 414

Passeggieri num. 43,274	L. 100,852 27	
Trasporti militari, convogli speciali ed esazioni suppletorie	» 4,013 82	
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	» 3,151 00	
Trasporti celeri	» 15,293 60	
Merci, tonnellate 7,605	» 44,833 65	
Totale	»	L. 168,144 34

Rete dell'Italia Centrale, chilometri 234

Passeggieri num. 21,113	L. 51,532 00	
Trasporti militari, convogli speciali, ecc.	» 4,851 18	
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	» 2 345 30	
Trasporti celeri	» 8,572 75	
Merci, tonnellate 5,107	» 49,040 62	
		L. 116,341 85
Totale delle due reti		L. 284,486 19

Settimana corrispondente del 1862

Rete della Lombardia	chilom. 353	L. 159 831 06	
» dell'Italia Centrale	» 199	» 82,080 92	
Totale delle due reti			L. 241,911 98
Aumento it.			L. 42,574 21

Introiti dal 1 gennaio 1863	Rete della Lombardia	4,414,431 86	» 7,149,692 23
	Rete dell'Italia Centrale	2,735,260 37	
Introito corrispondente del 1862	Rete Lombarda	4,096 484 50	» 6,363,274 92
	Rete dell'Italia Centrale	2,266,790 42	
		Aumento	L. 786 417 31

(1) *Esclusa la tassa del decimo.*

AMMINISTRAZIONE DELLA FERROVIA VITTORIO EMANUELE

SEZIONE TICINO

Prodotti dal giorno 9 *a tutto li* 15 *Luglio*

Linea Torino-Ticino

Viaggiatori	L. 50768 45	
Bagagli	» 2112 05	
Merci a G. V.	» 5719 59	
Merci a P. V.	» 20233 37	
Prodotti diversi	» 2032 21	80866 67
Quota p. l'eserc. di Biella	L.	4027 40
Quota id. di Susa	»	16706 57
Quota id. d'Ivrea	»	3290 00
Totale	L.	104890 64
Dal 1 genn. all'8 luglio 1863		2580552 51
Totale generale	L.	2685443 15

PARALLELO

Prodotto prop. 1863	L. 80866 67	5629 90
Corrispond. te 1862	» 75236 77	in più
Media giorn. ra 1863	» 10398 65	381 60
id. 1862	» 10780 25	in meno

Linea Santhià-Biella

Viaggiatori	L.	5759 05
Bagagli	»	164 50
Merci a G. V.	»	193 50
Merci a P. V.	»	1702 30
Eventuali	»	19 63
Totale	L.	7838 98
Dal 1 genn. all'8 luglio 1863		148831 04
Totale generale	L.	156670 02

Linea Torino-Susa

Viaggiatori	L.	10664 25
Bagagli	»	487 90
Merci a G. V.	»	1250 15
Merci a P. V.	»	6782 91
Eventuali	»	22 16
Totale	L.	19207 37
Dal 1 genn. all'8 luglio 1863		494718 89
Totale generale	L.	513926 26

Linea Chivasso-Ivrea

Viaggiatori	L.	4505 40
Bagagli	»	191 10
Merci a G. V.	»	216 30
Merci a P. V.	»	1559 10
Eventuali	»	17 90
Totale	L.	6580 00
Dal 1 genn. all' 8 luglio 1863		143472 87
Totale generale	L.	150052 87

3102

3074 **DA VENDERE**

per cambiamento di domicilio, *Stabilimento balneario natante sul Po*, degli eredi Bicstra e Compagnia.

Recapito ai proprietari nel detto stabilimento, Torino.

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1849, per l'Estrazione fine del corrente mese; contro *Buono* postale di L. 16 si spedisce in piego assicurato. — Dirigersi *franco* agli Agenti di Cambio Pioda e Valletti in Torino, via Finanze, n. 9. — Primo Premio L. 36,865; secondo L. 11,060; terzo L. 7,375; quarto L. 5,900; quinto L. 120. 2785

AVVISO AGLI AMMALATI

Non havvi medicamento che abbia prodotto una più completa rivoluzione nella pratica medica come le **Pillole purgative e depurative** di CAUVIN, di Parigi;

Esse sono in oggi impiegate e raccomandate dai medici i più celebri, appoggiati ai seguenti motivi:

1. Esse sono puramente vegetali;

2. Sono gradevoli all'occhio e dolci al palato;

3. Sono efficaci, esenti d'ogni pericolo nel loro modo di agire e purificano tutti gli umori viziosi;

4. Agiscono direttamente sulla circolazione arteriale, e creano un nuovo sangue più ricco e più puro; 2633

5. I medici che hanno analizzate queste pillole, prima di amministrarle ai loro ammalati, dichiararono ad unanimità che le **pillole purgative e depurative** CAUVIN sono il miglior medicamento del secolo.

Dopo questa serie di testimonianze, qual motivo si può avere per dubitare un solo istante? Fatene uso qualche volta e voi proverete la dolcezza della più perfetta salute.

Depositi: *Torino*, Depanis, farm. via Nuova; — *Milano*, Maldifassi, farm., al Bocchetto.

CALESSE DA VENDERE

a forma nuova, elegante e leggiera, con cavallo e finimenti. — Via Basilica, num. 6, Torino. 3067

DA VENDERE

N. 240 roveri a poca distanza da Torino. Per ricapito ed opportuni schiarimenti dirigersi al signor Cipriano Chiesa a Settimo Torinese. 3094

MICCIE DA MINA

L. FERRERO E C.

La rinomata casa BICKFORD, DAVEY, CHANU e COMP. di ROUEN, fabbricanti di *Miccie da mina* ed articoli relativi, premiata a tutte le esposizioni d'Europa, ha nominata sua unica rappresentante per tutta l'Italia, la ditta **L. FERRERO e C.**, proprietaria dei magazzeni di ferramenta e chincaglieria, via Oporto, n. 8, e Gioberti, num. 2, in Torino.

Li signori proprietarii di mine, ingegneri, imprenditori di opere pubbliche, ecc., sono invitati di rivolgere alla stessa ditta L. Ferrero e Compagnia le loro commissioni che saranno eseguite colla massima esattezza e sollecitudine. 2637

AVVISO

Si prega chi sapesse fornire indicazioni sull'attuale dimora di certo Pietro Galli di Torino, confettiere di professione, ora credesi negoziante ambulante, di darne avviso al di lui padre Gioanni Galli confettiere in via San Domenico, dovendo detto suo figlio partecipare alla eredità lasciatagli dal defunto suo zio D. Pietro Galli 3083

AVVISO

Si rende noto a chiunque che per privata scrittura 3 settembre 1862, stata intimata il giorno 11 ottobre successivo, Todi Delfino residente in Vercelli, si rese cessionario di tutti i fondi vivi in orificerie ed argenterie, crediti, non che dell'officina stessa di Pietro Lesca di Francesco posta in Vercelli, il quale da detto giorno continuò a prestare l'opera sua nell'andamento del ceduto opificio nella sola qualità di primo commesso.

Vercelli, 21 luglio 1863.

3091 Ara caus.

3086 DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Con ordinanza del 13 luglio corrente, il tribunale di circondario sedente in Oneglia, sull'instanza di Daffieno Stefano fu Salvatore, residente in Oneglia, ha mandato assumersi informazioni in contraddittorio del Pubblico Ministero, pell'accertamento e dichiara di assenza di Salvatore e Gio. Batt. fratelli Daffieno, figli di detto Stefano, già residenti in Oneglia, ed ha deputato per gli esami il signor giudice Escoffier.

Oneglia, 21 luglio 1863.

N. Prato sost. Martini.

3087 CITAZIONE.

Con atto d'oggi dell'usciere Roccia li Grimaldi Cecilia e Beccutti Anastasio già residenti a Torino ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, vennero citati a comparire all'udienza del 31 corrente mese di luglio, ore 8 mattutine, avanti al signor giudice di questa città, per la sezione Borgo Dora, per ivi quanto alla Cecilia Grimaldi intervenire, a senso della già proferta sentenza delli 3 giugno ultimo scorso, nel giudicio instituito dal signor Dematteis, contro Beccutti debitore principale, e conjugi Lucchino debitori pignorati, e dire cause per cui non si debba assegnare a favore dello stesso Dematteis Giuseppe, a preferenza di essa Grimaldi, la somma di L. 850 dovuta dalli Lucchino e quanto al Beccutti per assistere ove così creda a detta assegnazione.

Torino, 23 luglio 1863.

Debernardi sost. Geninatti p. c.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.